

# MISSALE ROMANUM

EX DECRETO S.O. CONCILII VATICANI II  
INSTAURATUM

AUCTORITATE PAULI Pp. VI PROMULGATUM  
JOANNIS PAULI Pp. II CURA RECOGNITUM

- ✦ Premessa Generale
- ✦ Documenti
- ✦ Ordinario Generale del Missale Romanum
- ✦ Introduzione al Rito di Paolo VI
  
- ✦ Praeparatio ad Missam
- ✦ **Ordo Missæ**
- ✦ Gratiarum actio Post Missam
  
- ✦ Rito per fare e aspergere l'Acqua Benedetta
- ✦ Prefazi
- ✦ Preghiere Eucaristiche
  
- ✦ Benedizioni Solenni
  
- ✦ Comuni
- ✦ Messe Rituali
- ✦ Messe e Orazioni per Varia Necessità
- ✦ Messe Votive
- ✦ Messe dei Defunti
  
- Appendice
  
- ✦ Rito per Benedire il Calice e la Patena
- ✦ Ordinario della Messa Latino-Italiano per i Fedeli

# LITURGIA EUCARISTICA

“Nell'ultima Cena Cristo istituì il sacrificio e convito pasquale per mezzo del quale è reso continuamente presente nella Chiesa il sacrificio della croce, allorché il Sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli, perché lo facessero in memoria di lui.

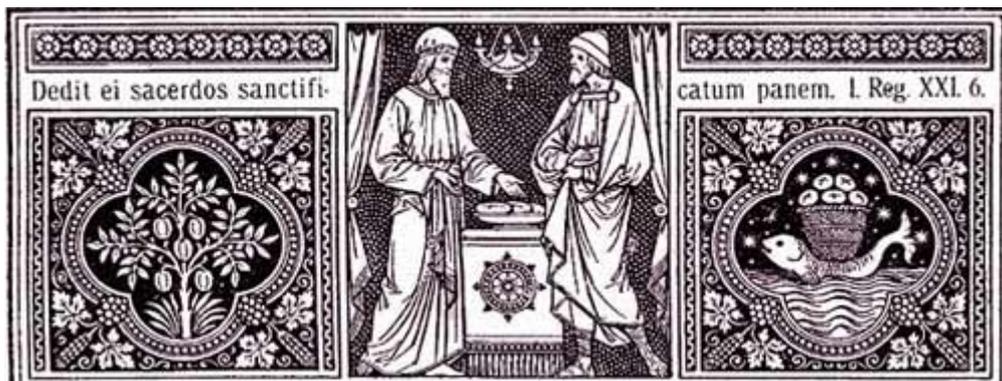
Cristo infatti prese il pane e il calice, rese grazie, spezzò il pane e li diede ai suoi discepoli, dicendo: «Prendete, mangiate, bevete; questo è il mio Corpo; questo è il calice del mio Sangue. Fate questo in memoria di me». Perciò la Chiesa ha disposto tutta la celebrazione della Liturgia eucaristica in vari momenti, che corrispondono a queste parole e gesti di Cristo. Infatti:

1) Nella **preparazione dei doni (Offertorium)**, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani.

2) Nella **Preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio (Prex Eucaristica)** per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.

3) Mediante la **frazione del pane e per mezzo della Comunione (Ritus Communions)** i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall'unico pane e ricevono il suo Sangue dall'unico calice, allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso”. (Ord.

# I. OFFERTORIUM



## *Antiphona ad Offertorium*

Se la S. Messa è cantata, si esegue l'Antifona di Offertorio. L'**Antifona dell'Offertorio** è riportata **solo** nel Graduale Romanum (1974), [il *Missale Romanum del 2003* omette, ce ne dispiace, queste bellissime e antichissime Antifone]; la schola può cantare in polifonia opere artistiche (secondo i canoni tradizionali della Polifonia Sacra stabiliti dal Instructio de Musica Sacra et Sacra Liturgia) che riportano in musica il testo stesso previsto dal Proprio del tempo (o altro testo adatto), oppure un altro canto adatto all'azione sacra, al carattere del giorno o del tempo, e il cui testo sia stato approvato dalla Conferenza Episcopale, così come prevede l'Istruzione sulla musica nella liturgia Musicam sacram.

Nel frattempo i ministranti pongono sull'Altare per il Celebrante il calice, il

corporale, la palla, il purificatoio e il Messale.

Il calice può essere coperto dal *velo* del colore delle vesti liturgiche oppure sempre bianco.

Il Celebrante può ricevere dai fedeli il pane ed il vino (ed eventualmente altre offerte per le necessità dei poveri, ma non elementi che siano estranei, di cattivo gusto o fuori posto rispetto alla Liturgia che si sta celebrando) e depone sull'altare il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia. Quest'ultima azione la fa il Diacono se è presente.

**Il Celebrante può celebrare orientato ad Deum (spalle al popolo).**

**Il celebrante presenta le oblata (il pane non lievitato ed il vino)**

*Nelle concelebrazioni il sacerdote celebrante compie la preparazione dei doni. Gli altri sacerdoti rimangono al loro posto.*

Tenendo leggermente innalzata la Patena con il pane, il Celebrante dice a sommessa voce:

**Benedíctus es, Dómine, Deus univérsi, quia de tua largitáte accépmus panem, quem tibi offérimus, fructum terræ et óperis mánuum hóminum: ex quo nobis fiet panis vitæ.**

Il Celebrante depone la patena con l'ostia sul corporale che lui o il Diacono avrà steso sull'Altare. Se non si eseguono canti d'Offertorio il Celebrante può dire ad alta voce la preghiera Benedictus es, Domine.

## **R. Benedictus Deus in sæcula.**

### **Il Celebrante unisce l'acqua al vino nel calice**

Il ministro porge al Celebrante o al Diacono prima il vino e poi l'acqua; quando il Diacono o il Celebrante mette qualche goccia di acqua nel vino posto nel calice dice:

Per huius aquæ et vini mystérium eius efficiámur divinitátis consórtes, qui humanitátis nostræ fieri dignátus est párticeps.

Il Celebrante tenendo con ambedue le mani il calice lo eleva un po' sull'altare e dice a sommessa voce:

### **Il Celebrante offre il calice con il vino**

Benedíctus es, Dómine, Deus univérsi, quia de tua largitáte accévimus vinum, quod tibi offérimus, fructum vitis et óperis mánuum hóminum, ex quo nobis fiet potus spiritális.

## **R. Benedictus Deus in sæcula.**

Quindi, poggia il calice sul corporale e lo copre con la palla; poi, congiunte le

mani, un po' inchinato, dice sottovoce:

### **Il Celebrante s'inchina umilmente**

In spírítu humilitátis, et in ánimo contríto suscipiámur a te, Dómine: et sic fiat sacrificíum nostrum in conspéctu tuo hódie, ut pláceat tibi, Dómine Deus.

---

## **Incensatio**

Ora il Celebrante, se utilizza l'incenso, può incensare i doni posti sull'altare, quindi la croce e lo stesso altare. Il Celebrante incensa le offerte prima dell'incensazione della croce e dell'altare con due colpi di turibolo per tre volte.

Il Celebrante quando mette l'incenso nel turibolo lo benedice tracciando un segno di croce, senza nulla dire.

**Il Celebrante quando incensa le offerte non dice nulla.**

**Il Celebrante finito incensare le offerte incensa l'altare senza dire niente.**

### **Il Celebrante riceve l'incensazione**

Dopo l'incensazione dei doni e dell'altare, il Celebrante restituisce il turibolo al Diacono - o al ministro. Il Diacono - o il ministro - incensa il Celebrante, poi i Sacerdoti Concelebranti, quindi i fedeli. All'atto di essere incensati, i fedeli si alzano. Prima dell'incensazione il Diacono o il ministro

fanno un inchino alla persona. Chi è incensato risponde con la riverenza in segno di risposta al saluto e di rispetto.

---

## Lavabo

### **Il Celebrante si lava le mani**

Ponendosi poi al lato dell'altare si lava le mani dicendo sottovoce:

Lava me, Dómine, ab iniquitáte mea, et a peccáto meo munda me.

### **Il Celebrante invita i fedeli a pregare con lui**

**Il Celebrante si volge verso i fedeli se celebra rivolto ad Deum (spalle al popolo), stando in mezzo all'Altare con voce chiara dice:**

Oráte, fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptábile fiat apud Deum Patrem omnipoténtem.

Il popolo risponde:

**Suscípiat Dóminus sacrificium de mánibus tuis ad laudem et glóriam nóminis sui, ad utilitátem quoque nostram totiúsque Ecclesiæ suæ sanctæ.**

*Il Celebrante si rivolge verso l'altare se celebra orientato.*

I fedeli si alzano, rispondono anche in canto alle esortazioni del Celebrante, e

rimangono in piedi fino alla fine del **Sanctus**.

### **Il Celebrante si Comunica**

Genuflette, prende l'ostia frazionata e consacrata nella stessa Messa, e tenendola alquanto sollevata sulla patena, **rivolto al popolo (se celebra orientato), dice ad alta voce:**

**Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccáta mundi. Beáti qui ad cenam Agni vocáti sunt.**

E continua, dicendo insieme con il popolo.

**Dómine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, et sanábitur ánima mea.**

### **Il Celebrante si comunica al Corpo di Cristo**

Il Celebrante, rivolto all'altare, dice sottovoce:

**Corpus Christi custódiat me in vitam ætérnam.**

Con riverenza si comunica al corpo di Cristo.